

ANCHE TU!

**Dalla consapevolezza al superamento degli stereotipi,
dei pregiudizi e della discriminazione**



Progetto realizzato con il contributo del



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei ministri

Sezione III

L'attività di sensibilizzazione nelle classi

Introduzione e nota metodologica

Il progetto “ANCHE TU! Dalla consapevolezza al superamento degli stereotipi, dei pregiudizi e della discriminazione”, nato con l’obiettivo di promuovere una emancipazione della società attraverso l’educazione, la sensibilizzazione e l’ottenimento delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata, si è articolato in una fase conoscitiva e in una attività di sensibilizzazione/consapevolezza rivolta ai giovani dagli 11 ai 18 anni.

Dopo la prima fase, che ha previsto la realizzazione da parte degli studenti di un questionario per misurare la persistenza e la natura delle discriminazioni e dei pregiudizi di genere, sotto la supervisione dei ricercatori Eures, e di una indagine tra i genitori, condotta dagli studenti stessi (i cui risultati sono stati esposti nelle due sezioni precedenti), la seconda fase del progetto ha previsto una attività di sensibilizzazione e formazione condotta da una psicologa-psicoterapeuta esperta nel disagio adolescenziale, che ha lavorato, attraverso immagini, video e laboratori creativi, sul tema degli stereotipi di genere, sollecitando nei ragazzi una riflessione sulla persistenza di alcuni atteggiamenti e percezioni stereotipate e avviando un percorso di consapevolezza, prevenzione e contrasto, finalizzato a comprendere le radici della cultura della violenza, soprattutto quella contro le donne, e a sviluppare nei ragazzi una cultura orientata alla parità di genere.

Il lavoro nelle scuole è stato quindi fondamentale per sviluppare nei giovani un pensiero critico capace in primo luogo di riconoscere i modelli stereotipati derivanti da una cultura sessista e tradizionale, che alcuni contesti continuano a trasmettere e a normalizzare, facendoli passare come unicamente possibili.

Il lavoro di sensibilizzazione/formazione ha coinvolto 26 classi di scuole secondarie di primo e di secondo grado, per una durata di 2 o 3 ore (in questo secondo caso le classi sono state incontrate due volte).

Gli incontri hanno previsto una “scaletta” comune, ampiamente flessibile, per adeguarsi alle differenti esigenze espresse dal gruppo classe o a specifici input conoscitivi pervenuti sul momento, che ha previsto diverse attività:

Attività 1: presentazione e introduzione

Per creare un clima di partecipazione, condivisione e coinvolgimento, la fase iniziale dell'attività nelle classi ha previsto un'auto-presentazione degli studenti, chiamati a raccontare le proprie passioni e hobby e a descriversi attraverso l'utilizzo di due o tre attributi rappresentativi della propria personalità.

Anche da questo semplice ed apparentemente banale “gioco” introduttivo è emerso l'utilizzo di attributi stereotipati sul genere: i ragazzi hanno infatti utilizzato più frequentemente i termini “sportivo” e “irascibile”, mentre le ragazze “empatica” e “sensibile”. La riflessione sulla modalità stereotipata di descriversi ha costituito il punto di partenza della discussione su cosa rappresentino gli stereotipi di genere e su quali siano quelli più comuni presenti nella società e quali i più condivisi, fino ad arrivare al significato vero e proprio dello stereotipo, caratterizzato da dinamiche di ipergeneralizzazioni e ipersemplicazione, ovvero da processi di falsa operazione deduttiva.

Attività 2: la suggestione delle immagini

Dopo la fase conoscitiva agli studenti sono state distribuite alcune immagini raffiguranti madri o padri che svolgono la stessa attività genitoriale (leggere una favola, andare al parco...). Divisi in piccoli gruppi, gli studenti avevano il compito di creare una piccola storia sulla suggestione dell’immagine assegnata.

Interessante il confronto finale tra i gruppi che avevano la stessa rappresentazione in versione maschile e femminile: accadeva spesso, infatti, che gli studenti considerassero i padri particolarmente attenti e straordinari nelle stesse attività genitoriali nelle quali le madri venivano considerate come ordinarie e doverose.

I PICCOLI GESTI DEL PAPA'

IL PAPA' ERA ANDATO A LAVORARE ALLE 8 DEL MATTINO COME TUTTI I GIORNI.

LUI FA IL CARA DI NIGERIA ROMA TUTTI GIORNI TRANNÉ LA DOMENICA.

MENTRE TORNAVA DA LAVORO HA PENSATO A SUO FIGLIO, VISTO CHE ERA ORA DI PRANZO DECISE DI PRENDERE ALLA SUA FAMIGLIA DA MANGIARE AL LORO FAST FOOD PREFERITO.

QUANDO TORNÒ A CASA TUTTI ERANO FELICI ANCHE PER QUESTO PICCOLO GESTO

IN UN SUPERMERCATO, UN PAPÀ SINGOLE CON LA FIGLIA PICCOLA SONNO FAENDO LA DRESSA.

LA EX NOGLIE È VIA LASCIATI PER UN ALTRO UOMO PIÙ GIOVANE,

PIÙ BELLO E PIÙ RICCO.

IL PADRE PERO' CERCA DI COMPRAR

IL VUOTO DELLA BIMBA E SE LA PORTA OVUNQUE PER NON CADRARLA SOLO E CERCA SEMPRE DI SODDISFARE I SUOI BIGODNI PER FARLA CONTENTA

NEL MESEME PERO' LA MADRE SE È

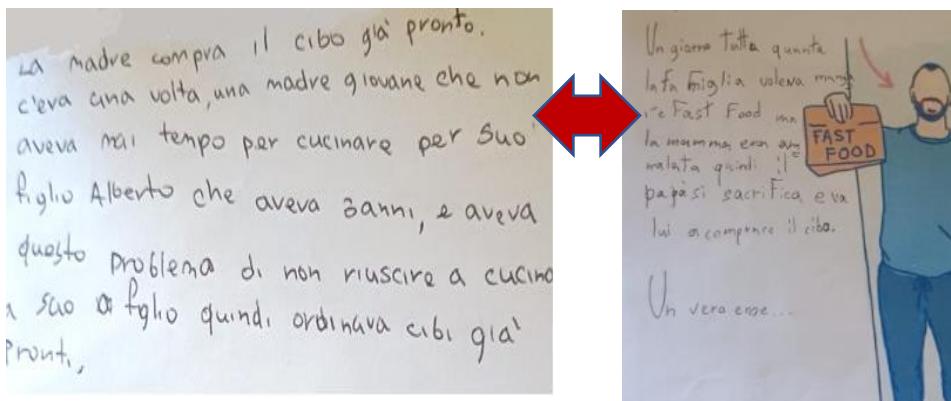
LA STA PASSANDO CON IL SUO NUOVO UOMO E STRATEGIAMENTE SI CREA UNA NUOVA PANIGUA.

PAPÀ ❤️ ❤️ SÍ ☺
MAMMA ❤️ ✨ NO ☹

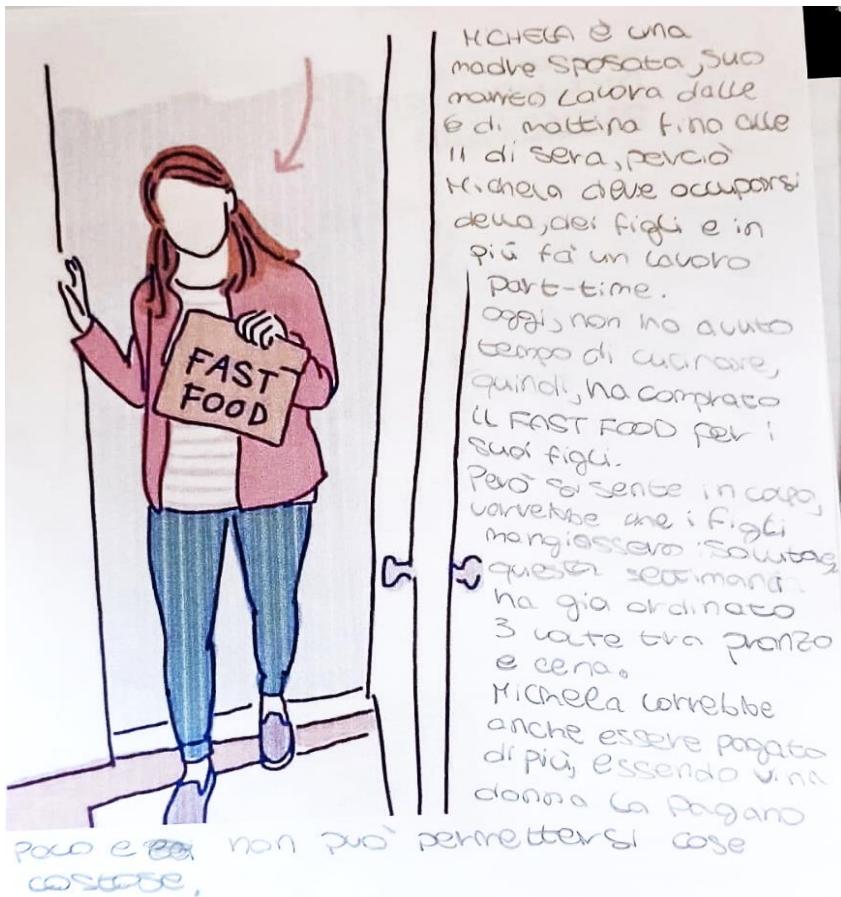
la giornata perfetta

I padre va a prendere la figlia da scuola, per andare a fare una giornata padri e figlio: lano al luna park e fanno tantissime giostrine, prendendo lo vecchio filato e si divertono.

Nel caso delle sue immagini sotto riportate, ad esempio, viene rappresentata la medesima situazione (un un padre e una madre che acquistano cibo pronto al fast food). Tuttavia, mentre la rappresentazione del padre sollecita negli studenti una immagine positiva (il racconto che descrive l'immagine indica infatti un padre che, dopo una giornata di lavoro, "si sacrifica" per la famiglia, andando a comprare il cibo al fast food, siccome la mamma è ammalata), l'immagine della madre che compra cibo pronto, nella situazione descritta nel riquadro a sinistra, è associata invece ad un giudizio negativo, in quanto rappresenta una donna che, non trovando il tempo per cucinare, non assolve al proprio compito di prendersi cura del proprio figlio e della propria famiglia.



Anche nel caso dell'immagine sotto riportata, la donna che entra in casa con un sacchetto contenente cibo acquistato in un fast food suggerisce agli studenti partecipanti al gruppo di lavoro una distribuzione dei ruoli stereotipata, nella quale è la donna, che pur lavorando, ha il compito di "cucinare". Il ricorso ricorrente al fast food è infatti accompagnato da sensi di colpa, mentre nessun riferimento riguarda gli altri membri del nucleo familiare implicitamente considerati dipendenti dall'azione di cura della madre/moglie.



Tali considerazioni hanno consentito uno stimolante confronto sul ruolo della donna all'interno del nucleo familiare, sull'immagine della donna nella società e sull'obiettivo ancora lontano della parità di genere.

All'interno di un contesto in cui nella maggior parte dei casi prevaleva l'associazione stereotipata dei diversi ruoli genitoriali, una minoranza di giovani ha invece mostrato un livello di apertura mentale maggiore, molto probabilmente determinata da una famiglia d'origine la distribuzione dei compiti domestici risulta sostanzialmente equilibrata e non si registrano rigidità e convenzioni culturali stereotipate.

La Domenica, la madre è costretta a fare la spesa con il figlio, poiché non può lasciarlo a casa da solo.

Questo segnala la costante assenza del padre, occupato in altre questioni che considera più importante della famiglia.

Questa immagine non ci suscita niente in particolare, è un padre normale che fa la spesa con il figlio. Nella nostra vita quotidiana siamo abituati a fare la spesa con i nostri padri.

È sabato mattina Fabrizio e suo figlio Luca vanno a fare la spesa insieme per preparare il pranzo. Questo è il primo supermercato in cui sono andati, andranno in un altro per approfittare delle offerte.

ERA UNA VOLTA UNA DONNA, impegnata tal punto dal suo stressante lavoro, da non avere il tempo per fare la spesa. Suo marito si proponeva quindi di farlo per lei, portando anche una figlia e riempiendo felicemente il carrello. La bambina voleva le caramelle, ma non le voleva fine.

Una Bambina era triste, perché il padre era andato in messico per lavoro, non dandogli mai attenzioni.

La madre vedendola sola, capì il problema, quindi decise di passare un po' di tempo con lei, leggendo un Libro, e raccontò a lei che il padre non le dava attenzioni perché è sempre via per lavoro. La bambina capì e fece un grande sorriso.

LA MADRE UNA VOLTA TORNATA CASA DAI SUOI FIGLI, DOVEVA CUCINARE LA CENA PER LA FAMIGLIA MA, ESSENDO STANCA PER AVER LAVORATO SODO TUTTO IL GIORNO, NON AVEVA LE FORZE PER PREPARARE IL PASTO. Così ebbe l'idea geniale di andare a prendere la cena dal fast food.

Attività 3: la visione del cortometraggio e di alcuni video

Una parte del laboratorio ha inoltre previsto la visione del cortometraggio “Mi piace Spiderman...e allora?” liberamente tratto dal libro di Giorgia Vezzoli, in cui una ragazza narra a un suo compagno di scuola i momenti salienti della propria infanzia e adolescenza in cui si è scontrata con gli stereotipi di genere. La visione, accompagnata dal dibattito successivo, è stata per i ragazzi un viaggio emozionante e dirompente sui loro stessi preconcetti.

La protagonista del cortometraggio¹, Cloe, fa capire attraverso la sua esperienza e in un linguaggio semplice e immediatamente fruibile dai giovani, come la società risponda ancora a logiche dicotomiche e binarie, in cui esiste un universo per i maschi e un universo per le femmine. I colori, gli sport, i vestiti e addirittura le professioni hanno una suddivisione di genere ben definita, dove la mancata adesione e conformazione a determinate “regole” rappresenta una forma di stranezza, di diversità, in alcuni casi addirittura di devianza difficile da tollerare.

Il filmato, breve ma intenso e ricco di significati, ha consentito di attivare un dibattito sull’attualità e la condivisione di alcuni stereotipi che, spesso inconsciamente, anche i giovani si trovano a replicare, come quello che vuole i maschi “forti”, che “se piangono sono considerati femminucce” o le ragazze sensibili e gentili, che se mostrano grinta sono considerate dei “maschiacci”. L’esperienza personale dei giovani partecipanti ha consentito di approfondire e sviscerare i temi trattati, lasciando spazio alle diverse sensibilità e opinioni e creando un’atmosfera di condivisione e di crescita.

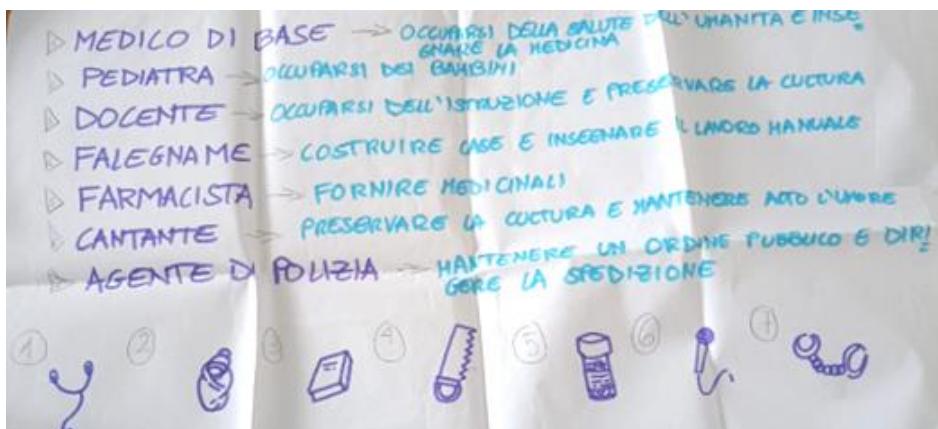
Un ulteriore elemento di approfondimento ha riguardato l’uso e l’importanza del linguaggio. Attraverso il linguaggio è infatti possibile includere o escludere e soffermarsi sull’importanza di alcune parole è stato fondamentale per sensibilizzare ulteriormente i giovani sulla diffusione di distorsioni e generalizzazioni che appartengono ad una cultura sessista. Anche in questo caso il ricorso alla visione di un video (quello di Paola Cortellesi, intervenuta durante la premiazione dei David di Donatello del 2018, nel quale l’attrice evidenzia come il linguaggio possa influenzare il pensiero e di conseguenza il comportamento delle persone) è risultato fondamentale per catturare l’attenzione dei ragazzi e per veicolare con maggiore efficacia il messaggio.

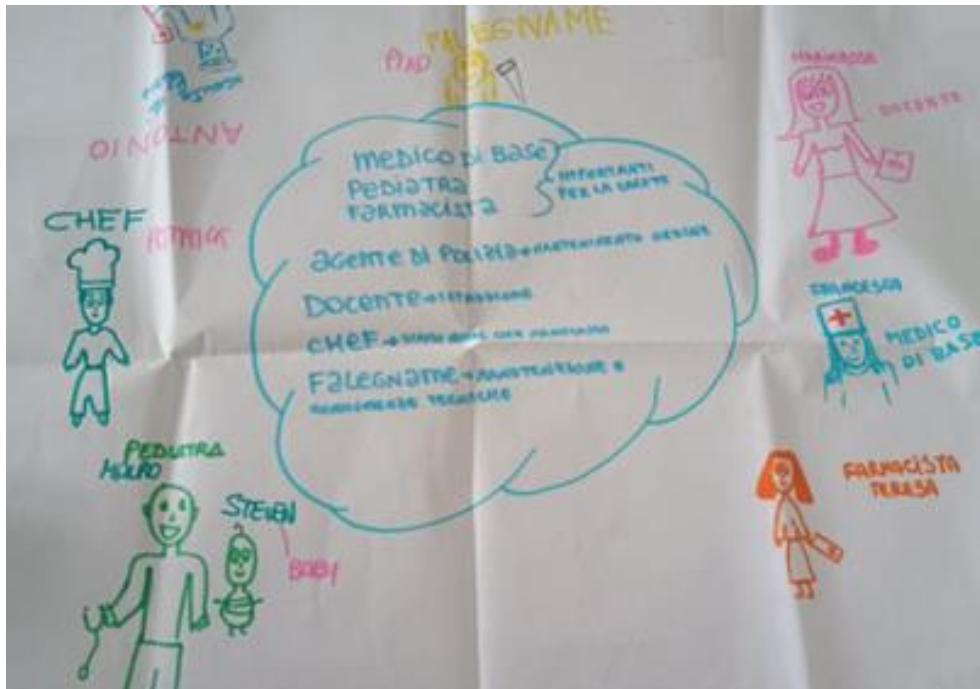
¹ Prodotto da DNArt The Movie, sulla sceneggiatura di Serena Mannelli e regia di Federico Micali

Attività 4: il laboratorio creativo

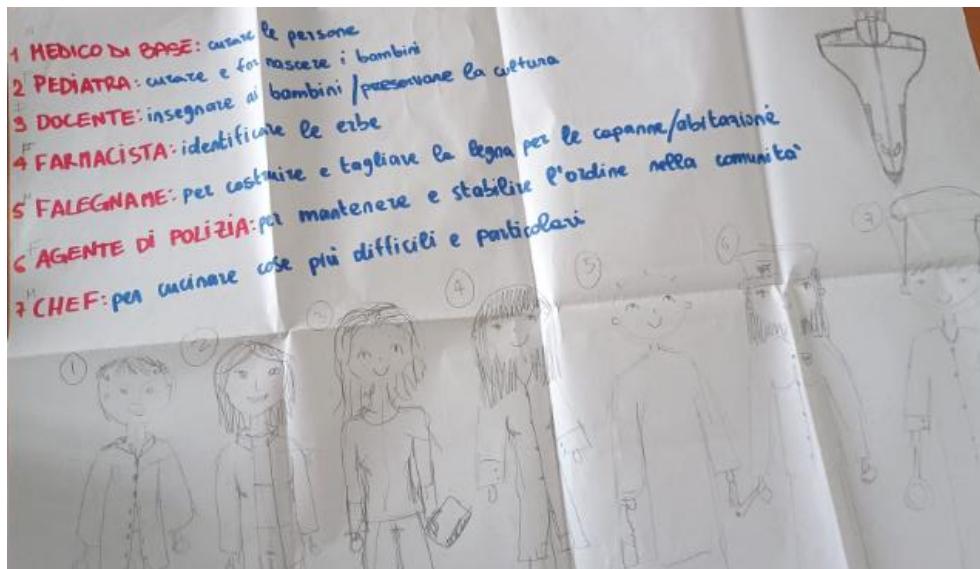
Un ulteriore laboratorio creativo ha riguardato in particolare le classi in cui sono state realizzate 3 ore di workshop/formazione (solitamente suddivise in due giornate). Gli studenti sono stati divisi in piccoli gruppi, ai quali è stato spiegato che la Terra stava morendo. I ragazzi sono quindi stati invitati a scegliere 7 persone su un elenco di 12 (di cui era stata specificata soltanto la professione), che avevano il compito di partire e ripopolare un altro pianeta e quindi costruire una nuova umanità. I ragazzi dovevano decidere chi far partire e per quale motivazione e disegnare l'immagine delle persone che avevano scelto.

Anche in questo caso è risultato evidente come i criteri di scelta dei ragazzi siano stati influenzati da stereotipi e pregiudizi (il medico era quasi sempre maschio come il poliziotto, mentre l'insegnante quasi sempre donna). Il laboratorio ha consentito inoltre di far riflettere i ragazzi sui processi che si attivano quando si hanno poche informazioni per interpretare la realtà, processi che generalmente si basano sugli stereotipi (non solo di genere, ma anche relativi alla nazionalità, al ceto socio-economico, ecc.).





- 1 MEDICO DI BASE: curare le persone
- 2 PEDIATRA: curare e fare nascere i bambini
- 3 DOCENTE: insegnare ai bambini / preservare la cultura
- 4 FARMACISTA: identificare le erbe
- 5 FALEGNAME: per costruire e tagliare la legna per le capanne/abitazione
- 6 AGENTE DI POLIZIA: per mantenere e stabilire l'ordine nella comunità
- 7 CHEF: per cucinare cose più difficili e particolari



A chiusura del laboratorio, coerentemente alla maggiore attenzione che anche le Istituzioni attribuiscono al tema della parità di genere, gli studenti sono stati invitati a riflettere in particolare sull'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 dell'ONU per uno sviluppo sostenibile, che afferma che "la parità di genere non è solamente un diritto umano fondamentale, ma è una condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace" e sull'articolo 37 della Costituzione italiana, che sancisce come: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore".